

ECCLESIA... GIOVANI

Un santuario per giovani **ricosce** la **ricchezza degli anziani**

di Fr. NICOLA MONOPOLI

Nell'articolo del mese scorso ho sottolineato la necessità di avere gli occhi puntati in alto, verso un pezzettino di cielo, da contemplare quasi in esclusiva, per poter essere davvero "un santuario per giovani". Con questa metafora, ho voluto evidenziare il desiderio di cose grandi insito nel cuore di ogni ragazzo che si appresta a scegliere la meta del grande viaggio della vita, pronto a seguire

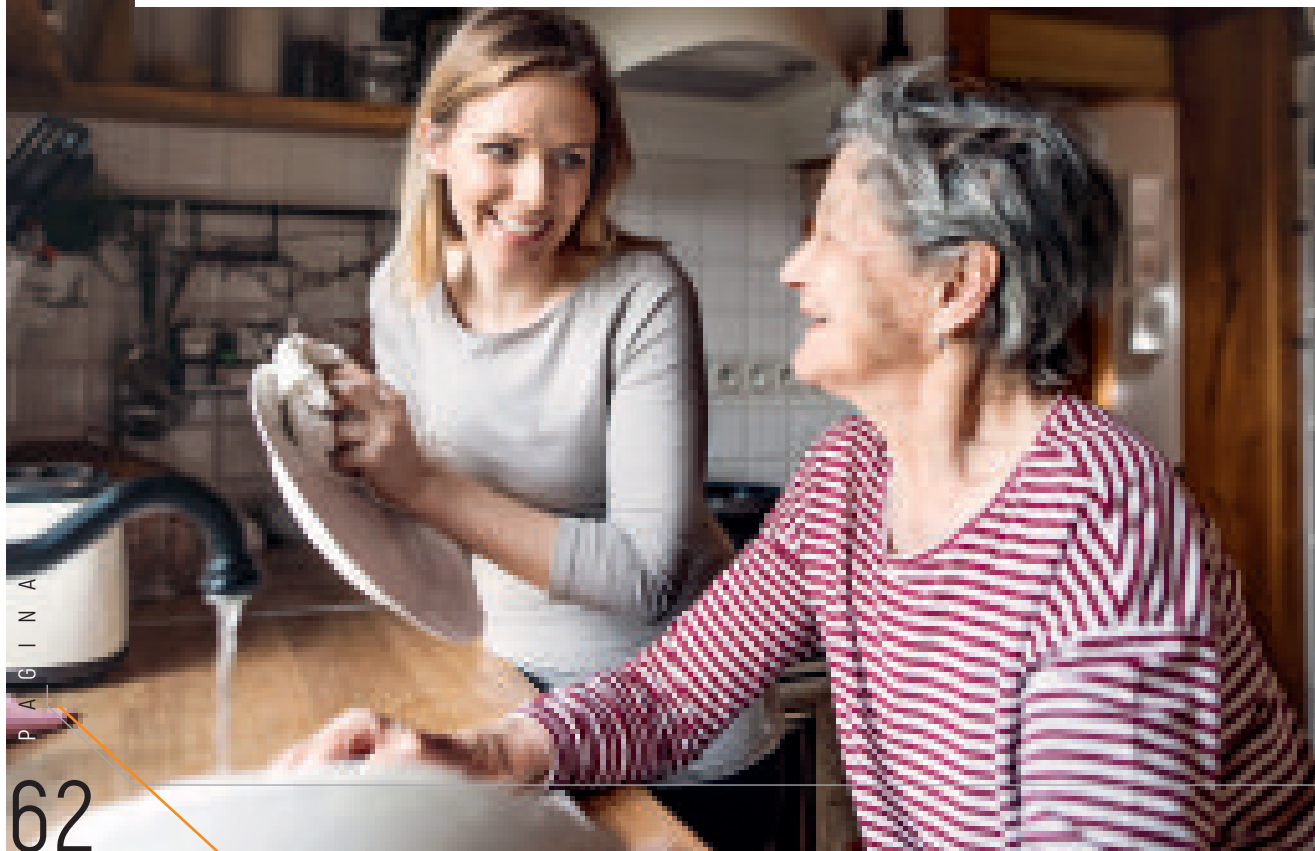
la rotta che ritiene più sicura, calcando le orme dei santi, che ci hanno preceduto sulla terra e che oggi brillano come stelle nel firmamento.

Da loro, dai santi, riceveremo sempre il preziosissimo esempio e l'intercessione. Ma il consiglio? Le parole sagge, passionante, sincere, frutto dell'esperienza, chi ce le donerà? Chi ci tranquillizzerà nei momenti di bufera o di fallimento?

Chi avrà il potere di sferzarci con il semplice sguardo quando sprofondiamo nella noia o, peggio, nelle esaltazioni effimere della vita?

Anche queste domande hanno una risposta: un santuario che si candida a rivolgere la sua azione pastorale ai giovani non può non avvalersi della provvidenziale presenza e testimonianza degli anziani!

Nella *Christus vivit*, quando pa-





FRANCESCO

Christus vivit

AI GIOVANI

E A TUTTO IL POPOLO DI DIO

TESTO INTEGRALE
DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA

GUIDA ALLA LETTURA

DI

ARMANDO MATTEO



pa Francesco parla del necessario dialogo intergenerazionale, riscopre tutto il fascino di un passo straordinario della Sacra Scrittura, riportato nel libro del profeta Gioele: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni». «Insieme», commenta il Pontefice, i giovani e gli anziani «producono una combinazione meravigliosa» (Cv, 192).

«Gli anziani - aggiunge - hanno sogni intessuti di ricordi, delle immagini di tante cose vissute, segnati dall'esperienza e dagli anni. Se i giovani si radicano nei sogni degli anziani riescono a vedere il futuro, possono avere visioni che aprono loro l'orizzonte e mostrano loro nuovi cammini. Ma se gli anziani non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente l'orizzonte» (Cv, 193).

Se queste parole hanno sempre una grande efficacia in tutti i contesti sociali, a cominciare da quello familiare, in seno alla Chiesa assumono un valore profetico senza confronti.

Lo stesso Padre Pio e, poi, anche Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, per citare alcuni santi dei più cari e popolari, proprio nell'ultima stagione della loro vita, hanno suscitato il maggior fascino nel mondo giovanile. Troviamo lo stesso fascino nell'indomito spirito rivoluzionario di papa Francesco che, con i suoi 83 anni e nella sua missione di Sommo Pontefice, non solo non concede nulla al formalismo delle cerimonie e ai riti di maniera legati ai tempi passati, ma, con i suoi gesti e le sue parole, rivela la freschezza del Vangelo e riesce a raggiungere

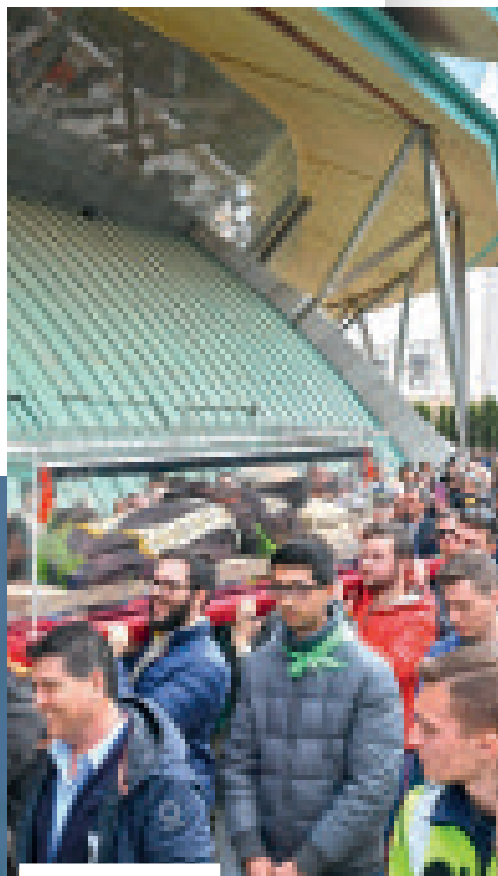


ECCLESIA... GIOVANI



cuori e sensibilità molto oltre l'ambito ecclesiale consueto. Mentre scrivo ho ancora nella mente e nel cuore la bella esperienza del Rosario nel mese mariano con i giovani a San Giovanni Rotondo, terminato solo da poche ore. Vissuto, in altri anni in piazza Europa, nel cuore della città garganica, quest'anno ci ha riuniti *"on line"*, per le ragioni che sappiamo. Ma, in questo modo, ci ha permesso di ampliare la presenza,

sebbene virtuale, dei ragazzi, che *"in rete"* ci vivono. Il *"pesce fuor d'acqua"* poteva apparire, con i suoi 91 anni, padre Marciano Morra, confratello di Padre Pio, invitato a suggerire possibili *"fioretti"* al termine di ogni appuntamento serale. Invece il successo e la straordinaria accoglienza che ha raccolto dalle nuove generazioni, collegate mediante la piattaforma *"Zoom"* e i social, incantate dai suoi racconti, hanno conferma-



FRANCESCO
TRASMETTE
LA FRESCHEZZA
DEL VANGELO
BEN OLTRE
IL MONDO
ECCLESIASTICO





UN MOMENTO DEL MESE DI MAGGIO ON LINE CON I GIOVANI

to in pieno le parole della *Christus vivit*.

È solo un esempio, forse banale, ma abbastanza luminoso per farci riflettere.

Solitamente quando i vescovi o i superiori religiosi pensano di affidare la "Pastorale giovanile", nell'ambito della propria area di competenza, scelgono candidati anagraficamente giovani, perché possano garantire un linguaggio, energie ed entusiasmo adeguati ai loro naturali interlocutori.

Questa scelta "naturale", purtroppo, molte volte diventa "esclusiva", nel senso che nell'ambito della formazione dei giovani sono spesso escluse le figure di religiosi o laici più anziani, decretando una sicura povertà, se non addirittura un fallimento.

Un santuario per giovani, come ogni altra realtà ecclesiale, ha bisogno della presenza, del consiglio, della testimonianza dell'anziano e persino della sua fragilità. La sofferenza e la de-

bolezza, in fondo, ci ricordano i limiti della dimensione umana, che spesso il ventenne può ignorare, preso com'è dal suo vigore fisico e mentale che, però, può diventare presupposto per tentazioni di onnipotenza. Quando un ragazzo o una ragazza riesce a cogliere tutta la bellezza e la preziosità di una vita matura che, fra mille di-

savventure, è riuscita a custodire integra la sua fedeltà a Cristo e al mondo, nel tempo che ha attraversato, è incoraggiato a disegnare con maggiore serenità e determinazione il progetto della propria storia, senza sprecare neppure un giorno e con le idee più chiare su quale tipo di uomo o di donna voler essere "da grande".

Un frate anziano, che aspetta in confessionale un penitente con 50 o 60 anni meno di lui, per ascoltarne gli smarrimenti e le difficoltà nel permanere alla sequela di Gesù e, con tenerezza, gli offre la sua esperienza per indicargli strade possibili da percorrere, può rappresentare una luce impagabile e un ottimo motivo per tornare a "ricaricarsi" all'ombra del Santuario, molto più attraente di pur necessarie iniziative ed eventi organizzati appositamente dai giovani per i giovani. 

